

RICONOSCIMENTI

La civica benemerenzza conferita per la sua opera di assistenza sociale e umana in città sin dal 1973. Premio anche a Luisella Anzani (distrofia muscolare) e Famiglia Comasca

Abbondino d'oro anche per la Caritas

C'è anche la Caritas Diocesana di Como tra i beneficiari dell'Abbondino d'Oro 2013, la civica benemerenzza conferita ogni anno dall'Amministrazione comunale di Como a persone o enti che si siano distinti, con opere concrete, nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria, del lavoro, della scuola, dello sport, con particolare collaborazione alle attività della pubblica amministrazione, con atti di coraggio e abnegazione civica. L'Abbondino premia quei cittadini che "in qualsiasi modo abbiano giovato a Como, sia rendendone più alto il prestigio attraverso la loro virtù sia servendone con disinteressata dedizione le singole istituzioni".

"Per la sua opera di assistenza sociale e umana in città dal 1973" la motivazione a suggello dell'onorificenza alla Caritas, che proprio quest'anno celebra i suoi quarantennale di attività e servizio al territorio. Insieme alla Caritas ritireranno il premio, il prossimo gennaio, Luisella Anzani (per la sua solidarietà e la sua attività svolta a favore dei malati di distrofia muscolare). Luisella Anzani è infatti anima e cuore della Uildm di Como, e la Famiglia Comasca (per l'impegno profuso nella tutela e valorizzazione della tradizione

comasca). La commissione, guidata dal presidente Giorgio Selis ha assegnato le onorificenze lo scorso 9 dicembre a maggioranza, anche in relazione all'elevato numero di candidature pervenute. Come detto la cerimonia di consegna degli Abbondini si svolgerà a Villa Olmo in data da definirsi, nel prossimo mese di gennaio. A Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana, abbiamo chiesto che valore assuma questo riconoscimento: «Direi un valore che va al di là della Caritas in quanto tale. Un riconoscimento che premia la dedizione e l'impegno di tutti coloro



che, operatori, volontari, istituzioni, cattoliche e non, da anni sono attivi in città per offrire il loro aiuto a chi vive il disagio. Questo per dire che ci fa certamente piacere che l'Abbondino sia stato assegnato alla Caritas, perché ne riconosce il valore di quattro decenni di impegno sul territorio, ma non è un premio solo nostro. La Caritas, da sola, non sarebbe mai riuscita a realizzare quanto compiuto fino ad oggi. I risultati raggiunti premiano dunque l'impegno di quanti, e sono tanti in città, si sono prodigati in silenzio, in modo non visibile, perché la carità si compie senza squilli di tromba, e continuano ad agire ogni giorno offrendo un aiuto concreto a chi è meno fortunato di noi».

Possiamo leggere questo riconoscimento anche come la maturazione di un rapporto nuovo e più proficuo con le istituzioni?

«Certamente sì. Da sempre le istituzioni cittadine, pur nelle difficoltà che comportano guidare una città, hanno cercato di muoversi e operare sul fronte delle povertà. Questo premio, a mio avviso, rappresenta per l'Amministrazione locale un'assunzione ancora maggiore di responsabilità, la manifesta intenzione di garantire nel futuro un crescente impegno in questo ambito, anche sul fronte dell'azione di rete. Un ambito, quello delle povertà, in cui occorre dare molto e rispetto al quale solo unendo le forze è possibile ottenere risultati proficui».

Questo premio darà nuovo slancio all'attività della Caritas?

«La Caritas proseguirà come prima il suo impegno, portando avanti con determinazione le sue attività quotidiane, forte, oggi ancora di più, della consapevolezza di non essere sola in questa missione, ma espressione di una comunità sensibile, attenta e motivata all'aiuto».

A chi dedicare questo Abbondino?

«Vorrei dedicarlo a tutti coloro che, in questi anni, dai direttori passati, agli operatori, ai volontari, hanno permesso che la Caritas arrivasse fino ad oggi, mettendo a disposizione tempo e risorse personali. Un "grazie" va anche alla nostra Chiesa diocesana che, nonostante appaia a volte affaticata o soffocata da impegni gravosi, ha permesso alla Caritas di esprimersi e maturare nel suo servizio al prossimo».

MARCO GATTI